

BioPhotoContest

international nature photography competition



Dal capitolo
“I MILLE VOLTI DEL DESERTO”
del libro con le immagini finaliste del 2016

Il deserto, nella sua primordiale accezione, è sinonimo di fuoco. Sono infatti le eruzioni vulcaniche, che hanno segnato la storia naturale della crosta terrestre per centinaia di milioni di anni, a determinare la formazione di distese di lava fusa e dunque di autentici deserti incandescenti.

La stessa roccia lavica, solidificandosi e raffreddandosi lentamente, determina la formazione di distese litiche inizialmente prive di qualsiasi forma di vita. Distese la cui dimensione raggiunge talvolta superfici vastissime.

La percezione più efficace di questa speciale forma di deserto può essere efficacemente colta visitando l'entroterra d'Islanda, in cui la deposizione e la sovrapposizione di strati lavici determina la creazione di paesaggi di nera e tormentata morfologia. Paesaggi in cui la competizione tra l'ambiente e la vita vegetale, che si può cogliere nello sforzo tenacissimo relativo al suo insediamento, comincia sempre con la formazione di colonie di muschi, che avviene a decenni di distanza dalle vento eruttivo e la cui successiva evoluzione può richiedere tempi lunghissimi, o essere interrotta drammaticamente da una nuova eruzione vulcanica.

Paesaggi analoghi si osservano presso le isole Hawaii o al piede dei ciclopici vulcani andini, nell'America meridionale, ma anche nella fascia sommitale dell'Etna, il maggiore tra i vulcani d'Europa.

Ai deserti litici neri si contrappongono quelli di diverso colore. Si tratta ancora di deserti di roccia, ma di differente natura geologica, i cui toni cromatici possono variare dal rosso, all'arancione, al rosato, al grigio e fino al candido abbacinate delle rocce di calcare puro. Quest'ultima forma, ad esempio, è riscontrabile nella regione dolomitica italiana, con i giganteschi versanti formati dal detrito di falda che si accumula al piede dei bastioni rocciosi, assimilabili ad autentici deserti di pietre calcinate dal sole. Di leggendaria bellezza, tra i deserti di roccia, sono inoltre i paesaggi della Monument Valley e del Bryce Canyon, negli USA, che la luce delle ore estreme del giorno accende di colori di improbabile bellezza.

Profondamente diverso e di aspetto più monotono in termini cromatici è il deserto di sabbia, in cui le stesse sabbie presentano i colori propri della roccia madre. Sabbie vulcaniche nere, sabbie calcaree candide o arancioni, formano in questa tipologia di deserto distese di ondulazioni di sconfinata monotonia e in perenne movimento per l'azione del vento. La stessa sabbia, trascinata con violenza dal vento, agisce quindi come mezzo di disgregazione della roccia madre e diviene fattore d'erosione ulteriore. Le dune e dunque le strutture morfologiche mobili che caratterizzano questa forma di deserto, possono raggiungere in qualche caso alcune centinaia di metri di altitudine. Splendide, nella loro sconfinata monotonia, sono quelle del deserto del Namib, nell'Africa australe, ma anche quelle del Sahara libico e del deserto del Gobi, collocato tra la Cina settentrionale e la Mongolia meridionale e quelle dei deserti australiani.

Una terza forma di habitat desertico è quella relativa alle “terre e rocce colorate”, rappresentate da regioni, talvolta vastissime, in cui fenomeni erosivi di proporzioni gigantesche, hanno creato situazioni morfologiche del tutto singolari. Sequenze di dorsali nude e di incisioni erosive si succedono, in questi casi, mettendo in evidenza i colori del suolo derivato dalla disgregazione di rocce ricche di minerali e come tali dotate di colori molteplici e diversamente stratificati. L'aspetto di queste regioni supera le capacità d'immaginazione umane, con esiti di paesaggio in cui lo splendore delle fantasie cromatiche dei suoli riesce persino a sopperire all'assenza della componente vivente, lasciando letteralmente stupito l'osservatore umano. Ne sono esempio stupefacente le Badlands del South Dakota (USA), con le loro imponenti formazioni calanchive, ma soprattutto i calanchi del Zhangye Geology Park della Provincia di Gansu, in Cina, considerato una delle sette meraviglie del mondo.

Nella realtà italiana, invece, spettacolari sono i calanchi dell'Appennino bolognese, con il loro colori monotoni o le piramidi di terra di Segonzano, in Val di Cembra, nel Trentino.

Una ulteriore forma di deserto, infine, è rappresentata dai deserti di sale. Questi stessi sono formati da distese piatte in cui la presenza di salgemma e di altri sali affioranti determinano ambienti assolutamente antitetici alla vita. I paesaggi di questa peculiare forma di deserto possono essere dominati dal candore dovuto alla cristallizzazione del cloruro di sodio, o dal giallo dei minerali di zolfo. Gli esiti estetici esprimono comunque un'affascinante monotonia, in cui la desolazione del paesaggio o il reticolo geometrico delle distese di sale determina situazioni di metafisica bellezza. Esempi di straordinaria bellezza, sono presenti nel territorio degli USA, ma anche nelle regioni andine e in Islanda.

From the chapter

“THE THOUSANDS OF FACES OF THE DESERT”

of the book with the finalist images of 2016

In its primordial acceptation, the desert is synonymous with fire. It was volcanic eruptions that marked the natural history of the Earth's crust for hundreds of millions of years, that caused the formation of the stretches of molten lava and thus authentic incandescent deserts.

Volcanic rock, which solidified and cooled slowly, led to the formation of lithic expanses that were initially devoid of any form of life. They were stretches whose size sometimes expanded to extremely vast surfaces. This special form of desert can most effectively be grasped by visiting the inland areas of Iceland, where the deposition and superimposition of layers of lava led to the creation of landscapes with a black and twisted morphology. These are landscapes in which the competition between environment and plant life that can be seen in the latter's tenacious effort to take root always starts with the formation of moss colonies. This occurs decades after the eruptive event and its subsequent evolution can take an extremely long time or be cut off dramatically by another volcanic eruption.

Similar landscapes can be observed in the Hawaiian islands and at the foot of the immense volcanoes of the Andes, in South America, but also at the top of Mount Etna, Europe's biggest volcano.

The black lithic deserts are offset by those of a different colour. These are rocky deserts as well, but with a different geological nature, in which colours can vary from red to orange, pink, grey and the dazzling white of pure limestone. The latter form can also be found in the Italian Dolomites, with gigantic slopes composed of rock debris that accumulates at the base of stone bastions, resembling true deserts of stones calcined by the sun. The beauty of the landscapes of Monument Valley and Bryce Canyon, in the United States, is legendary, and in the hottest hours of the day they light up with stunning colours.

Sand deserts are far different and more monochromatic, and their sand presents the same colours as the mother rock. Black volcanic sands and white or orange calcareous sands form this type of desert, stretching out in boundless monochromatic undulations, moved perpetually by the wind. This sand, violently shifted by the wind, thus acts as a medium that breaks up the mother rock and becomes yet another factor of erosion. The dunes and mobile morphological structures characterizing this form of desert can thus be piled as high as several hundred metres. Those of the Namib Desert, in southern Africa, as well as those of the Libyan Sahara and the Gobi Desert, between northern China and southern Mongolia, and of the Australian deserts are magnificent in their sweeping monochromatic expanse.

A third form of desert habitat is the one of “coloured lands and rocks”, represented by regions – some of which immense – in which gigantic erosive phenomena have created unique morphological situations. Rows of bare ridges and erosive incisions alternate in these cases, highlighting the colours of the ground derived from the breakdown of mineral-rich rocks, which means they acquire a variety of colours and different layers. The appearance of these regions defies the imagination, with landscapes in which the magnificent array of colours of the ground even compensates for the lack of the living element, astonishing the human observer.

We can see breath-taking examples in the Badlands of South Dakota (United States), with their impressive gully formations, but above all in the ravines of the Zhangye Geology Park in Gansu Province in China, considered one of the seven wonders of the world.

In Italy, the ravines of the Bologna Apennines are spectacular with their monochromatic palette, and there are the earth pyramids of Segonzano, in Trentino's Cembra Valley.

Lastly, salt flats represent yet another form of desert. They are composed of flat expanses in which the presence of rock salt and other salts rising to the surface have created environments that cannot support any form of life. The landscapes of this unique desert form can be dominated by the whiteness of

crystallized sodium chloride or the yellow of sulphurous minerals. As to appearance, the outcome is a fascinating monochromatic expanse, in which the bleakness of the landscape and the geometric layout of the stretches of salt create settings marked by metaphysical beauty. Breath-takingly beautiful examples can be found in the United States, but also in the Andes and in Iceland.